

## Un' epidemia di convulsioni contro la bolla papale

Psicosi collettive, imponenti deliri mistici, invasamento religioso di folle dominate dalla suggestione e dall' allucinazione accompagnano tutta la storia del Cattolicesimo moderno. Celebre tra questi è il fenomeno dei convulsionari francesi che sorse nel clima particolare e teso di una polemica teologica, quella dei Giansenisti, che tendeva a separare nettamente dal dominio di Roma le istituzioni della Chiesa francese e a insegnare una morale rigorosa di tipo calvinista contro il lassismo dei Gesuiti. La storia convulsionaria esplose in un periodo delicato della polemica, quando molti preti e fedeli si ribellarono alla bolla Unigenitus emanata nel 1713 dal papa Clemente XI e tendente a soffocare il movimento. Tutti gli episodi che sconvolsero la Francia e durarono per molti decenni partirono dalla morte di un modesto chierico, il discusso Francesco de Paris, avvenuta nel 1727, dopo una vita di stenti, sofferenze e inaudite, ripugnanti mortificazioni che lo portarono ad una fine prematura a soli 36 anni. Già in vita il diacono si era segnalato per un fanatismo irruente, dandosi a rigorosi digiuni e vivendo nell' abbandono di ogni dignitoso comportamento. Sembrerebbe che alla sua morte una donna, soltanto toccando la bara nella quale il Paris era portato al seppellimento in un piccolo cimitero presso la chiesa di Saint Medard, fu risanata da una paralisi che da 25 anni le rendeva inerte un braccio. La fama del miracolo rapidamente si diffuse e si ingigantì e seguirono molti casi analoghi che la stessa Facoltà di medicina di Parigi considerò non spiegabili scientificamente. I miracoli, che si verificavano dinanzi alla folla dei fedeli accorsi al cimitero, avvenivano quando il malato delle più varie affezioni, da solo o in gruppo con altri, si stendeva sulla tomba del Paris o strisciava sotto la lastra tombale che era sollevata dal suolo mediante quattro pilastri. L' aspetto costante degli episodi miracolosi era costituito da violente convulsioni dalle quali i fedeli erano dominati anche nel corso di più ore e talvolta di una intera giornata. Le convulsioni si qualificarono subito per il loro carattere epidemico, invasero persone anche al di fuori del cimitero e molte regioni della Francia e in esse si ripetevano gli aspetti tipici dalla contrazione non dominabile della muscolatura in movimenti anormali che superavano la corrente flessibilità degli arti superiori e dell' intero corpo e che comportavano la caduta e spesso la impossibilità della deambulazione eretta. Il fenomeno era interpretato come una discesa di Dio stesso, attraverso il Paris, nel corpo dell' ammalato. Mentre il cardinale di Parigi ordinava un' inchiesta, la Chiesa di Roma, pur interpellata e sollecitata, mantenne il silenzio e in qualche modo indirettamente consentì che la crisi mistica si ampliasse. La chiesa di Saint Medard divenne meta di imponenti pellegrinaggi in uno scenario di esaltazione durante il quale i fedeli cantavano e danzavano, presentando, per la mancanza totale di autocontrollo, i seni denudati e le parti intime, tanto che fu

necessario imporre loro di coprirsi con sacchi. Mentre l' ondata miracolosa, che colpiva anche nobili e clero, sembrava declinare, il cardinale Fleury nel 1732, appoggiato da precise disposizioni del re Luigi XV, con un provvedimento sconsiderato ordinò la chiusura del piccolo cimitero, ma le convulsioni continuarono a verificarsi, estendendosi ampiamente nel Paese ed ebbero il loro epilogo probabilmente soltanto ai principi del secolo XX, in una pratica segreta che si sottraeva al controllo della polizia e delle autorità ecclesiastiche. Il provvedimento, fra l' altro, provocò le reazioni dei commercianti e dei venditori ambulanti che avevano ricavato notevoli benefici economici dalla frequenza, mettendo in circolazione immagini, opuscoli e oggetti che si riferivano al diacono e ai miracoli avvenuti durante le convulsioni. Inoltre sulle mura del cimitero apparve la scritta: "Per ordine del Re, divieto a Dio di operare miracoli in questo luogo". Una rinnovata esplosione del miracolismo si verificò nel 1807 quando il curato di Saint Medard fece riesumare il corpo del Paris. Nel 1857 nella Savoia, allora dominio del re di Sardegna, si diffuse una nuova epidemia di tipo convulsionario con episodi di vera e propria possessione. L' epidemia si verificò in un borgo di montagna abitato da poveri contadini costretti a emigrare per una parte dell' anno in Francia o in Svizzera. Una bambina fu improvvisamente colpita da una letargia che si alternava con accessi convulsivi. Il male rapidamente si propagò prima presso altri ragazzi e poi coinvolse anche la popolazione adulta soprattutto di sesso femminile. Evidenti erano i caratteri tipici della possessione quali sono apparsi recentemente in molte località italiane, con l' improvvisa capacità di parlare lingue che i malati non conoscevano e con reazioni violente che intervenivano quando gli esorcisti operavano. Nel 1859 ben 150 abitanti di Morzine furono affetti dal male e ancora nel 1864 molte donne infuriate e dominate dalla crisi assalirono con percosse il vescovo che si era recato per gli accertamenti nel luogo. L' epidemia scomparve solo alla fine del secolo e per essa i medici diagnosticarono una forma di schizofrenia o, secondo lo psichiatra G. Dumas, una vera e propria demonopatia a sfondo religioso.

**Alfonso M. Di Nola**